



Macerata, 19 ottobre 2007

Teatro della Filarmonica

Convegno Nazionale UNAGRACO

ALBO UNICO: COSTRUIAMO LA CASA DEI GIOVANI PROFESSIONISTI ECONOMICI

RELAZIONE INTRODUTTIVA DI RAFFAELE MARCELLO (PRESIDENTE UNAGRACO)

L'ARCHITETTURA DEI CONCETTI: 1. SALUTI; 2. PREMESSE; 3. LA SPINTA VERSO IL RICAMBIO GENERAZIONALE; 4. L'EVOLUZIONE DELLA PROFESSIONE; 5. LA DIFESA DEL SISTEMA ORDINISTICO; 6. LE POLITICHE FISCALI; 7. LA FUNZIONE DEL PROFESSIONISTA NEL DIRITTO DI IMPRESA; 8. LA RIFORMA FALLIMENTARE; 9. IL TERZO SETTORE: OPPORTUNITÀ; 10. LA TARIFFA PROFESSIONALE; 11. L'ASSICURAZIONE PROFESSIONALE; 12. LA FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA; 13. UNA PROFESSIONE NUOVA, ANCHE NELLA SUA ORGANIZZAZIONE INTERNA; 14. LA REVISIONE DEL 139 NON È UN TABÙ; 15. IL FUTURO DELLA PREVIDENZA; 16. IL SENSO DI APPARTENENZA AD UNA COMUNITÀ.

1. SALUTI

Autorità, Colleghe, Colleghi, Convegnisti,

permettetemi prima di addentrarmi nelle relazioni di apertura, di ringraziare chi ha reso possibile questo evento nazionale e che ha tralasciato per un certo periodo la tipica attività professionale per dedicarsi al servizio della categoria.

I miei personali e sentiti ringraziamenti e quelli del Direttivo vanno a Simone Samperna, al Comitato organizzatore, all'Unione Giovani di Macerata per l'ottima organizzazione e per l'impegno profuso alla riuscita della manifestazione, ai relatori, al Centro Studi Unagraco.

Ringrazio inoltre Luciano Pingi, presidente del collegio ragionieri di Macerata, il direttivo dell'Unagraco e dell'UNGDC.

Un sincero e sentito ringraziamento, non solo a titolo personale ma in rappresentanza di tutti i commercialisti italiani, va al presidente William Santorelli che, in questi anni di attività, ha dato un prezioso contributo alla nostra categoria. Un ringraziamento non solo sul versante del costante impegno verso le attività esplicitate ma anche sul versante dell'innovazione che ha lasciato un segno programmatico nella definizione di un obiettivo comune. Questo lo ribadisco perché per me è un tratto significativo di questa esperienza, ma credo anche che la sua stessa persona, abbia dimostrato grandi doti di diligenza nel totale interesse dei professionisti. Auspico, che il nuovo corso che va delineandosi con la nascita dell'Albo Unico costituisca l'interruzione di un percorso, ma non la fine di una collaborazione che possa concretizzarsi in un impegno programmatico evidente e tangibile.

Mi è doveroso ringraziare il Consiglio Nazionale Ragionieri, la Cassa Previdenza e la Fondazione Luca Pacioli, la Regione Marche, la provincia di Macerata e il comune di Macerata per il loro patrocinio, gli sponsor per il loro contributo, in particolare Previra Sim e Previra Immobiliare, oltre che l'Università di Macerata per la fattiva collaborazione.





2. PREMESSE

Quando nel nostro congresso di Gubbio dello scorso aprile ponemmo con forza il tema del ricambio della classe dirigente del Paese, collegando direttamente all'esplosione di quella che definimmo una vera e propria "questione giovanile", cogliemmo evidentemente nel segno.

Il diffuso sentimento di forte malcontento o, addirittura, di insofferenza nei confronti del potere politico e del "sistema" in generale che va manifestandosi in queste settimane in tutto il Paese, origina, a mio parere, in gran parte proprio dall'incapacità del "sistema" stesso di fornire risposte credibili alle istanze di innovazione e di cambiamento.

A Gubbio dicemmo che il tema del rinnovamento e dell'autoriforma investe anche gli Ordini professionali in quanto anch'essi parte della classe dirigente del Paese e sottolineammo come anche nel nostro mondo sono evidenti le resistenze opposte ad un nuovo protagonismo giovanile.

Siamo ormai a poco più di un mese dallo svolgimento delle elezioni per il primo Consiglio nazionale dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, previste per il 30 novembre. Possiamo finalmente dire che, a questo punto, la casa comune di tutti i commercialisti italiani si appresta a divenire realtà.

Una realtà di cui andare orgogliosi, perché esempio virtuoso di semplificazione e razionalizzazione del settore delle libere professioni. Non era facile rinunciare spontaneamente a quote di sovranità, come hanno fatto i due Consigli nazionali dei ragionieri e dei dottori commercialisti, nell'interesse supremo dei professionisti del futuro.

Ma quella dell'Albo Unico è una realtà che ci carica anche di enormi responsabilità nei confronti dei nostri colleghi e della collettività. Quando le polemiche che hanno accompagnato il processo di fusione tra le due categorie si saranno definitivamente placate, si tratterà di dimostrare nei fatti perché l'Albo Unico è davvero una "cosa nuova". E, soprattutto, l'Albo Unico dovrà dimostrare di essere la casa dei giovani professionisti economico-contabili.

In questo senso il nostro appuntamento di oggi è strettamente collegato a quello che tenemmo a Gubbio. Se in quella circostanza dicemmo che le professioni, tutte le professioni, devono aprire le porte alle istanze giovanili, oggi, nella tavola rotonda cui daremo vita tra poco, ci interrogheremo su come trasformare l'Albo Unico in un esempio virtuoso anche perché al suo interno, prima e meglio che altrove, le istanze giovanili troveranno diritto di cittadinanza.

Nei fatti e non in dichiarazioni di intenti cui non si da mai seguito.

Futuro previdenziale, assicurazione professionale, formazione continua, riforma delle professioni: ci confronteremo su queste questioni, nella speranza di prospettare soluzioni ai problemi di chi ha da poco intrapreso l'esercizio della professione o di chi lo farà nei prossimi anni. Tutti problemi dalla cui soluzione dipende gran parte del futuro professionale, per molti aspetti incerto, ricco di insidie e povero di garanzie.

Ma c'è bisogno anche di un grande sforzo culturale per dare all'Albo Unico e alla professione in generale un nuovo orizzonte, al passo con i tempi ed in sintonia con uno scenario di riferimento ormai sovranazionale.

Non è quindi un caso se nella sessione scientifica del nostro convegno, prevista per il pomeriggio, accenderemo i riflettori sul *non profit*: un esempio tra i più significativi di come i giovani leghino, molto più che in passato, la loro esperienza professionale ad un solido sistema di valori etici e sociali.

Eppure non possiamo nasconderci la realtà.

Le beghe di questi anni, di questi mesi, di queste settimane addirittura, ci hanno distolto da quello che doveva essere il nostro unico obiettivo: prospettare una visione, un'idea di Albo Unico possibile, moderno e innovatore.





Da questo punto di vista il quadro è decisamente deludente: ai professionisti economico-contabili come all'opinione pubblica si è per anni offerto lo spettacolo triste di eterne polemiche autoreferenziali, che troppo spesso hanno dato la spiacevole sensazione di essere mere lotte di potere e che hanno alimentato un senso di fastidio specie nei giovani iscritti. A loro, specialmente a loro, non si è stati capaci di parlare di futuro.

Mi auguro che l'approssimarsi della fatidica data del 1° gennaio 2008 costringa tutti a concentrarsi su questi temi. Su questi temi io tenterò di incentrare questa mia relazione.

3. LA SPINTA VERSO IL RICAMBIO GENERAZIONALE

Il meccanismo elettorale con il quale eleggeremo tra qualche settimana il primo Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili ha almeno un pregio: quello di rendere possibile, per la prima volta nella storia della nostra professione, l'elezione non già di singoli consiglieri nazionali in ordine sparso, bensì di una squadra formata da un Presidente (dottore), un Vice Presidente (ragioniere) e ventuno consiglieri (tredici dottori e otto ragionieri).

Finalmente, dunque, la nostra categoria potrà essere rappresentata da una squadra coesa di colleghi che, con ruoli reciprocamente condivisi, sposano un programma ed un progetto comune, dopo tanti anni in cui si è percorsa la via, irta di difficoltà, che porta alla "sintesi" tra personalità che si sono comunque tra loro "trovate" anziché "scelte".

La squadra messa in campo dai Ragionieri, che l'Unagraco appoggia lealmente, ha il merito di garantire quella continuità politica di cui in questo passaggio c'è grande bisogno. È un bene, quindi, che di quella lista facciano parte, con il loro bagaglio di esperienza politica, alcuni di coloro che hanno accompagnato il presidente Santorelli nel difficile percorso di unificazione delle due categorie economico-contabili.

Sono convinto, però, che uno sforzo molto più significativo in termini di rinnovamento potesse, dovesse essere compiuto.

I criteri adottati per la definizione delle lista non sempre si sono ispirati alle opinioni espresse da moltissimi colleghi, i quali auspicavano innanzitutto l'individuazione di un *pool* di candidati con una significativa rappresentanza femminile e un'età media non superiore ai 50 anni, nella convinzione che per avere davvero voglia di fare sia necessario avere davanti a sé un orizzonte temporale di vita professionale attiva sufficientemente ampio.

C'era la assoluta necessità di dare un forte segnale di discontinuità, dopo il lungo periodo di stasi elettorale generato dalle vicende legate al completamento del percorso di fusione.

Una lista senza donne e senza giovani quel segnale di discontinuità non lo dà.

Per tutti questi motivi sento di dover rivolgere al nostro candidato vicepresidente, Francesco Distefano, così come a tutti i candidati Consiglieri che fanno parte della lista da lui guidata, la richiesta di una solenne promessa: assumetevi sin d'ora, nei confronti di tutti i colleghi, l'impegno irrevocabile a non ripresentare, al termine del quinquennio 2008-2012, le vostre candidature al Consiglio Nazionale.

Tale vincolo, assunto con chiarezza fin dall'inizio, costituirebbe un impegno preciso anche nella direzione della formazione di una *leadership* futura in grado di garantire nel tempo la necessaria stabilità e continuità all'azione di governo della categoria.

Insomma, il mio appello è questo: impegnatevi a creare voi stessi, oggi, le condizioni per quel ricambio generazionale che la categoria reclama.

4. L'EVOLUZIONE DELLA PROFESSIONE

In un'epoca di forti cambiamenti, destinati a lasciare un segno profondo sullo *status* giuridico del





professionista, il primo impegno che si torva a dover affrontare la professione unificata non può che essere quello di gettare le basi perché essa possa svolgere, nel prossimo futuro, un ruolo di primo piano nel tessuto economico e sociale del Paese, meglio di quanto non abbia saputo fare fino ad oggi.

Si tratta di cambiamenti che, discendendo da esigenze dei nostri clienti, prima ancora che da esigenze nostre, dobbiamo essere in grado di sfruttare, trasformandoli da momento di potenziale crisi in fattori di crescita e competitività.

Solo un professionista in grado di orientarsi ai bisogni del cliente, piuttosto che all'esecuzione degli adempimenti immediati, potrà, in un simile contesto evolutivo, mantenere o acquisire con esso un rapporto saldo.

Un'altra delle principali sfide cui è chiamato il prossimo Consiglio Nazionale sarà quella di rendere la nostra categoria il principale e naturale interlocutore tecnico ogni qual volta si discetti di materie che da sempre rientrano nelle nostre più tipiche competenze, agevolando la traslazione di questo ruolo di naturale punto di riferimento dal livello nazionale (nel rapporto con le istituzioni parlamentari, governative e con la stampa nazionale) al livello degli Ordini locali (nel rapporto con le istituzioni e gli enti territoriali e con la stampa locale), fino, per naturale proprietà transitiva, al livello di ogni singolo iscritto (nel rapporto con la potenziale clientela).

Ove tale risultato venisse centrato, ecco allora che davvero il Consiglio Nazionale potrà dire di aver perseguito la propria funzione di sintesi e di rappresentanza di una intera categoria, gettando le basi perché essa possa essere tenuta in seria considerazione dal legislatore e dalla società civile, ove si aprissero spiragli per l'attribuzione di nuove competenze in via preferenziale o riservata, nonché gettando le basi perché anche i giovani che oggi e nel prossimo futuro si affacciano alla nostra professione possano continuare a ritagliarsi un adeguato spazio economico.

L'esempio della rendicontazione ambientale

Un efficace esempio di quanto appena affermato è rinvenibile nella cosiddetta rendicontazione ambientale e sociale, da valorizzare adeguatamente, in primo luogo attraverso una efficace comunicazione e attraverso la quale affrontare tematiche di impatto ambientale e sociale, al fine di rendere i soggetti economici sempre più consapevoli del fatto che operano in un contesto allargato utilizzando beni e risorse che, in realtà, appartengono all'intera collettività.

5. LA DIFESA DEL SISTEMA ORDINISTICO

È evidente come ogni discorso di prospettiva per la nostra come per tutte le altre professioni intellettuali passi dal mantenimento, seppure con assetti anche radicalmente rinnovati, del sistema ordinistico.

Sul tema della riforma delle professioni noi giovani ragionieri abbiamo sempre sostenuto che la necessità di riforma del settore trae i suoi presupposti nel cambiamento stesso della società, nell'evoluzione del contesto nel quale i professionisti operano. Esso ci impone decise, limpide e non più rinviabili aperture riformatrici capaci di sconfiggere quelle resistenze conservatrici che nel mondo delle libere professioni sono innegabilmente presenti.

Ci siamo sempre battuti per una riforma vera e coraggiosa, che assicurasse però un rinnovamento del sistema organico e coerente con i suoi presupposti di tutela del mercato e dell'interesse pubblico e che evitasse improbabili equilibrismi tra diversi gruppi di pressione politica.

Le notizie che ci arrivano in questi giorni sono però pessime.

Il parere delle Commissioni Attività produttive e Giustizia della Camera "favorevole con osservazioni e condizioni" allo schema di Dlgs di recepimento della direttiva sulle qualifiche professionali, rappresenta di fatto l'approdo a quel temuto riconoscimento, *tout-court*, senza se e senza ma, delle Associazioni.

Vedremo che fine farà quel parere, come si comporterà l'Esecutivo nei prossimi giorni, ma se i principi li





contenuti dovessero trasformarsi in norma, le più penalizzate sarebbero proprio le professioni economiche, prive come sono di esclusive.

Di più. Diverrebbero a quel punto carta straccia tutte le ipotesi di riforma delle professioni, perché risulterebbero svuotate di quello che per noi è un principio irrinunciabile: il sì alla nascita di un sistema duale solo a patto che restino però ben chiare, senza alcuna possibile ambiguità di sorta, le differenze tra Ordini e Associazioni.

Potrei qui ribadire la nostra idea di riforma, la necessità di smantellare le barriere in accesso che ancora ci sono in alcune professioni, la necessità inderogabile di una normativa per un modello societario *ad hoc* per i professionisti, nell'ambito del quale i redditi siano ripartiti secondo le regole del capitale intellettuale (ossia in base all'effettivo apporto di lavoro professionale dei soci) e solo il patrimonio sia invece ripartito con le regole del capitale finanziario (ossia in base a chi mette più soldi), così come previsto nel progetto di disegno di legge già portato avanti, a livello sindacale, sulle cosiddette "SLI" (Società di Lavoro Intellettuale), che l'Unagraco appoggia.

Ma la drammatica accelerazione di questi giorni ci impone di rimandare questi discorsi ad un secondo tempo.

Mai come ora, forse, il sistema ordinistico rischia di subire l'attacco finale.

È questo il momento di serrare le fila per tentare di sventare questo vero e proprio golpe, mettendo in campo ogni possibile azione di *pressing* nei confronti di Parlamento e Governo.

Lancio qui un accorato appello affinché, almeno su questo terreno, i rappresentanti della professione unitaria possano al più presto ritrovare una capacità di azione politica unitaria.

6. LE POLITICHE FISCALI

La professione nuova dovrà ovviamente continuare a rapportarsi con l'Amministrazione finanziaria. In questi ultimi anni la gestione della politica fiscale in Italia ha toccato i suoi minimi storici in termini di qualità ed efficacia.

Il comportamento del legislatore fiscale è di tipo ossessivo-compulsivo, caratterizzato da una iperproduzione normativa che spesso segue le frettolose vie della decretazione d'urgenza e che talvolta, per riconosciuti errori di calcolo o per convenienza politica, finisce per essere rinnegata in sede di conversione in legge.

A questo sconcertante quadro, si aggiunge la sistematica violazione dello Statuto del contribuente, in particolar modo per quel che concerne il principio della irretroattività delle modifiche normative che vanno ad incidere su presupposti e basi imponibili.

È a nostro avviso urgente che la professione unitaria riapra dei canali di comunicazione con Governo ed Agenzia delle Entrate.

Ci sono almeno cinque specifiche istanze che dovrebbero essere portate avanti dal prossimo Consiglio Nazionale:

- la riduzione della ritenuta d'acconto IRPEF sui compensi dei professionisti, tenuto conto del fatto che l'attuale misura del 20% sui compensi si traduce di fatto in un prelievo alla fonte che ben può arrivare a superare il 40% del reddito imponibile;
- l'integrale deducibilità dal reddito di lavoro autonomo dei costi sostenuti per la formazione professionale che, a decorrere dell'entrata in vigore del D.Lgs. 139/2005, assume i connotati dell'obbligo di legge e non più di "mero" obbligo deontologico (art. 12, 1°c., lett. r);
- la previsione dell'esclusione dei professionisti dall'ambito di applicazione dell'IRAP, anche per quanto concerne le realtà diverse dai piccoli studi, in ossequio alla oggettiva differenza che intercorre tra l'attività





imprenditoriale e l'attività intellettuale;

- la possibilità per i Commercialisti di assumere formalmente l'incarico di componente del collegio di difesa del contribuente nel patrocinio tributario avanti la Corte di Cassazione;

- l'esclusione dei professionisti dagli studi di settore o, in subordine, l'abrogazione per i medesimi degli obblighi connessi alla tracciabilità dei compensi e delle spese perché non è possibile giustificare l'introduzione degli obblighi di tracciabilità per i soli professionisti (e non anche per le imprese) argomentando che solo il reddito di lavoro autonomo si determina "per cassa", dimenticandosi però al contempo che proprio tale circostanza rende inadeguato per tali redditi lo strumento dello studio di settore, così come a renderlo inadeguato è l'assurda logica di ritenere standardizzabili attività così profondamente diverse da quelle di produzione seriale e rivendita di beni.

7. LA FUNZIONE DEL PROFESSIONISTA NEL DIRITTO DI IMPRESA

Sul fronte del diritto societario, il prossimo Consiglio Nazionale dovrà a tutti i costi:

- riappropriarsi della possibilità per Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di redigere e depositare presso il Registro delle Imprese gli atti di cessione delle quote di società a responsabilità limitata e gli atti concernenti il trasferimento e l'affitto di aziende (c.d. "liberalizzazione" degli atti di trasferimento di quote e di aziende);
- valorizzare il ruolo del collegio sindacale e rendere adeguatamente percepibili le differenze che comunque intercorrono tra l'attività di controllo contabile effettuata presso la "grande impresa" e quella effettuata presso la "piccola e media impresa", le quali sono diretta conseguenza dei diversi interessi che caratterizzano i due diversi ambiti e quindi anche dei diversi interessi che la funzione di controllo contabile è chiamata a tutelare. I principi di revisione internazionali devono costituire senz'altro il punto di riferimento per l'esecuzione dell'incarico di controllo contabile anche nella piccola e media impresa, ferma restando tuttavia l'esigenza di un set di procedure specifiche e separate per quest'ambito che siano coerenti con i principi di revisione stessi, ancorché non necessariamente aderenti ed, in ogni caso, siano opportunamente adattate in funzione delle peculiarità delle piccole e medie imprese;
- prevedere una seria regolamentazione del cumulo degli incarichi parametrata sul numero degli incarichi, sulla dimensione della società sottoposta al controllo, all'ampiezza dell'incarico e all'organizzazione e alla specializzazione del professionista e dello studio nel cui ambito opera;
- valorizzare l'arbitrato, quale procedura efficace alternativa alle lungaggini dei processi civili.

8. LA RIFORMA FALLIMENTARE

Nell'ambito del diritto fallimentare, recentemente oggetto di una riforma che può ben definirsi travagliata nel suo percorso di definizione normativa, il Consiglio Nazionale dovrà battersi in ogni sede opportuna affinché venga adeguatamente riconosciuto non solo lo specifico ruolo tecnico previsto dalla legge (D.Lgs. 139/2005, art. 1, 3° c., lett. d) ma anche il ruolo sociale del curatore, svolgendo un'efficace opera di convincimento dell'opinione pubblica su come il valore aggiunto dell'autonomia, garantita solo dall'appartenenza ad un Ordine professionale, debba considerarsi imprescindibile.

9. IL TERZO SETTORE: OPPORTUNITÀ

Nello specifico ambito della programmazione economica degli enti locali, dovrà essere attentamente monitorata l'evoluzione dello scenario europeo ed internazionale dell'adozione degli *International Public Sector Accounting Standards* emanati da IFAC-IPSASB (organismo di emanazione dei principi contabili





internazionali per il settore pubblico), in modo da garantire alla nostra professione il ruolo di *leadership* nel processo evolutivo dei principi contabili per il settore pubblico ed affermarne il primato di competenza. Senza peraltro trascurare la assoluta rilevanza per la categoria di essere parte attiva nella produzione di principi e regole per la rendicontazione degli enti pubblici e del settore *non profit*.

10. LA TARIFFA PROFESSIONALE

Necessita un impegno da parte del Consiglio Nazionale nell'aggiornamento della Tariffa professionale dei Commercialisti, al fine di consentire l'adeguamento dei compensi e delle nuove competenze tecniche introdotte dal D.Lgs. 139/2005 e non solo (n.d.r. faccio riferimento alla tariffa dei curatori fallimentari, a quella dei CTU e dei professionisti delegati alle vendite immobiliari che, benché prevista dalla legge, non è stata mai emanata).

11. L'ASSICURAZIONE PROFESSIONALE

Il Consiglio Nazionale, attraverso la previsione di un meccanismo assicurativo che vada a coprire "automaticamente" la posizione di ogni singolo Dottore Commercialista ed Esperto Contabile per effetto dell'iscrizione all'Albo Unico, dovrà verificare la possibilità di realizzare una copertura assicurativa per la responsabilità civile professionale che veda come contraente il Consiglio Nazionale medesimo e come assicurati tutti gli iscritti, senza che da ciò possa derivare alcuna compromissione per le coperture assicurative eventualmente già in essere.

12. LA FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA

Per quanto concerne la formazione professionale continua, assurta ormai ad obbligo di legge, a decorrere dall'entrata in vigore del D.Lgs. 139/2005, si ritiene che non possa trovare conferma l'attuale impianto organizzativo adottato (centralità degli Ordini locali e accreditamento dell'evento e non dell'ente formatore), dal momento che il Consiglio Nazionale dovrà a mio avviso procedere all'accREDITAMENTO diretto di soggetti (associazioni sindacali di categoria) aventi rilevanza e rappresentatività su base nazionale.

La stessa possibilità dovrà essere prevista per gli organismi di emanazione della categoria (a partire dall'Istituto nazionale di ricerca).

Dovrà altresì darsi pieno sviluppo a quella che viene definita "formazione a distanza" (*e-learning*) con il pieno utilizzo delle tecnologie più avanzate e delle esperienze più significative già realizzate che consentano di raggiungere efficacemente un numero sempre più ampio di colleghi, facilitando in tal modo il conseguimento dei crediti formativi.

13. UNA PROFESSIONE NUOVA, ANCHE NELLA SUA ORGANIZZAZIONE INTERNA

Delle aspettative così impegnative come quelle sin qui descritte, necessitano di un Consiglio Nazionale che sappia darsi una struttura interna più razionale, efficiente ed efficace.

Il tema dell'organizzazione interna del Consiglio Nazionale e la creazione di nuove opportunità di confronto permanente tra base e vertice sono parte del più ampio discorso sul rinnovamento.

La nascita dell'Albo Unico ci fornisce, in sostanza, l'opportunità di porre rimedio a *deficit* nell'organizzazione e nella programmazione del lavoro che sono stati alla base delle difficoltà di azione politica e di comunicazione in senso lato che le due categorie hanno dovuto spesso affrontare.

La reale perseguibilità dei numerosi obiettivi che ci si prefigge di raggiungere dipende quindi anche dalla





capacità che avremo di innovare anche in questa direzione.

➤ Creazione di uffici di staff

Al fine di poter svolgere utilmente attività di comunicazione e di *lobby* a favore di tutta la categoria, il Consiglio Nazionale deve dotarsi di un apposito ufficio di *staff* che supporti l'attività del Presidente e dei Consiglieri nei loro rapporti con la stampa e con le istituzioni governative. Tale ufficio di *staff* dovrà dunque avvalersi dell'ufficio stampa, il cui ruolo strategico andrà meglio compreso e valorizzato, e di un ufficio studi in grado di procedere, con la massima reattività, ad analisi di carattere giuridico ed economico sia nell'ottica della proposizione o dell'esame di modifiche normative e disegni di legge che nell'ottica dell'esame giuridico di disposizioni già approvate.

➤ Gestione delle risorse umane del CNDCEC

Nell'ambito della normativa di riferimento, va concretamente attuata una corretta politica di gestione delle risorse umane del Consiglio Nazionale che incentivi e valorizzi la professionalità e la competenza dei singoli appartenenti alla struttura.

Vanno creati adeguati percorsi di formazione e di crescita professionale e premiate quelle risorse che avranno dimostrato migliori capacità e saputo conseguire gli obiettivi prefissati.

➤ Istituto nazionale di ricerca della categoria

Un discorso a parte va fatto sul centro studi di cui la categoria dovrà al più presto dotarsi, in forme e modi che andranno urgentemente individuati, per garantire l'attività di ricerca e formazione a supporto dell'azione di un ente tanto rilevante per il sistema economico del Paese, quale indubbiamente risulterà l'Albo Unico dei commercialisti.

La categoria ha sempre più bisogno di sentire al suo fianco un Istituto che gli sia di ausilio nello svolgimento dell'attività professionale e che gli fornisca idee e spunti che gli consentano di spendere meglio il proprio titolo sul mercato.

➤ Istituto nazionale dei revisori contabili

Altra grande questione aperta è quella relativa al futuro dell'Istituto nazionale dei revisori contabili. Aldilà degli aspetti organizzativi, per i quali dovrà farsi riferimento alle norme di legge, la vera battaglia dovrà essere quella per imporre effettivamente a tutti i 140 mila iscritti al registro, a pena di decadenza, l'adempimento dell'obbligo della formazione professionale continua.

➤ Giornale della categoria (press)

L'organo di stampa della professione, "Press", deve sicuramente evolvere, imparando a dialogare, oltre che con la categoria, anche con la società civile, coerentemente al proprio nome: "professione economica e sistema sociale".

➤ Rapporti con gli ordini, i coordinamenti e con le associazioni sindacali di categoria

Il Consiglio Nazionale dovrà assicurare un costante interscambio informativo con Ordini e Coordinamenti Regionali, partecipando alle relative riunioni sul territorio, per il tramite di una adeguata rappresentanza dei propri componenti, ogni qual volta tale richiesta di partecipazione venga avanzata dai singoli Ordini o Coordinamenti.

Dovrà inoltre essere mantenuta l'Assemblea dei Presidenti, cui continuerà a sottoporsi il bilancio del Consiglio Nazionale rispetto al quale, oltre al controllo dei Revisori, dovrà assicurarsi la possibilità di un'adeguata interlocuzione da parte dei Presidenti, con garanzia di un'esauritiva e dettagliata risposta a qualsivoglia richiesta di informazione e/o di chiarimento dagli stessi proveniente.

Ma bisogna prevedere anche strumenti per una partecipazione democratica il più ampia possibile, coinvolgendo la base nelle principali decisioni sul futuro della categoria.





Un utile strumento per il raggiungimento di questo obiettivo sarebbe un'Assemblea Annuale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, cui possano prendere parte tutti i Consiglieri degli Ordini locali, un numero di delegati eletti dall'Assemblea di ciascun Ordine locale, in ragione del numero di iscritti a ciascun Ordine medesimo e i vertici delle associazioni sindacali di categoria aventi rilevanza e rappresentatività su base nazionale.

➤ *Razionalizzazione e monitoraggio dei costi degli organismi di rappresentanza nazionale*

L'unificazione dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri nell'Albo Unico, da cui consegue l'unificazione dei due attuali organismi di rappresentanza su base nazionale in un unico Consiglio Nazionale, deve essere utile presupposto per la razionalizzazione di tutti i costi connessi alla gestione di tale organismo.

Lo dicevo già in apertura di relazione. Il tema della trasparenza sarà dirimente per la creazione di rapporti di fiducia tra gli eletti e la base. Uno dei limiti storici del sistema ordinistico è stato una forte tendenza al verticismo. Troppo spesso gli iscritti si sentono esclusi dalle decisioni dei Consigli nazionali. Accrescimento della partecipazione democratica alla vita dell'Ordine e una nuova centralità assegnata al tema della trasparenza sono un concreto antidoto alla disaffezione spesso manifestata dalla base nei confronti dell'"Istituzione Consiglio Nazionale".

14. LA REVISIONE DEL 139 NON È UN TABÙ

Uno dei temi sui quali più aspre sono state le polemiche tra i ragionieri e i dottori commercialisti è stata quella della corretta interpretazione del 139. Non è assolutamente mia intenzione tornare su quelle polemiche. Rilevo però il fatto che, proprio per il clima creatosi sul 139, il tema di una sua possibile revisione è stato di fatto derubricato.

Eppure, il nuovo ordinamento della professione unica è stato l'esito finale di un iter la cui complessità ha di fatto precluso quell'ampio e approfondito dibattito, ad ogni livello, che avrebbe potuto consentire - nell'interesse di tutti, professionisti e collettività - risultati sicuramente migliori.

Accettare di ridiscuterne talune specifiche previsioni e, se del caso, anche alla luce delle prime esperienze applicative, attivarsi per introdurre delle modifiche mirate è quindi da ritenersi senz'altro del tutto ragionevole e sensato.

Con cautela, e senza secondi fini, modificare il 139 non deve essere un tabù.

Al riguardo, ad esempio, merita senz'altro riforma la disposizione secondo la quale il tirocinio professionale deve essere svolto presso un professionista iscritto nell'albo da almeno cinque anni (art. 42, 1° c.).

Tale limite non ha ragion d'essere, penalizza ingiustificatamente i giovani professionisti e va pertanto rimosso.

Vanno inoltre nuovamente affrontati, serenamente discussi e sottoposti a verifica - senza pregiudizi, ma con obiettività e rispetto per l'interesse collettivo - tutti quei temi che sono stati oggetto di accesi dibattiti negli ultimi tempi quali, a titolo meramente esemplificativo, l'approvazione del bilancio del Consiglio Nazionale da parte dell'Assemblea dei Presidenti, le quote di minoranza negli Ordini locali (art. 21, 11° c.) ovvero i "pesi" dell'elettorato attivo spettante a ciascun Consiglio dell'Ordine per l'elezione del Consiglio Nazionale sulla base dei rispettivi iscritti (art. 25, 9° c.).

In ogni caso credo sia opportuno prevedere l'istituzione di un apposito "gruppo di studio" che, di concerto con le segnalazioni che perverranno dagli Ordini locali, elabori una proposta complessiva di revisione del D.Lgs. 139/2005 da sottoporre all'esame del Parlamento.





15. IL FUTURO DELLA PREVIDENZA

Altro tema caldo, anzi il tema caldo per antonomasia, è il futuro previdenziale dei futuri iscritti al nuovo Ordine.

Come noto è su questo aspetto che più aspri sono stati gli scontri tra le nostre due categorie e sul quale pare più difficile trovare una soluzione che metta tutti d'accordo.

Per lunghi mesi i dottori commercialisti hanno invocato, preteso direi, un'interpretazione del 139 da parte del ministero della Giustizia da cui poi far discendere l'evidenza che tutti i futuri iscritti all'Albo Unico dovessero inevitabilmente iscriversi all'istituto previdenziale dei dottori commercialisti.

Quella interpretazione del Ministero è alla fine giunta, ma chi l'aveva tanto a lungo richiesta si rifiuta ora di prenderne atto, con atteggiamenti non condivisibili.

Ma non è mia intenzione rinfocolare la polemica. Ognuno risponde delle sue azioni e delle sue dichiarazioni. L'Unagraco, come credo anche il nostro Consiglio Nazionale, vuole guardare avanti, sottrarsi finché possibile a questo interminabile, scomposto dibattito.

Io ritengo che il prossimo Consiglio Nazionale dovrà essere rispettoso delle decisioni che, in piena autonomia, saranno assunte dagli organi che sono preposti alla guida delle due Casse.

Esprimo però il mio punto di vista: credo che l'ipotesi di una fusione tra le due Casse di Previdenza, cui fanno attualmente riferimento, rispettivamente, Dottori Commercialisti e Ragionieri, costituisce solo una possibilità e non certo un obbligo ineludibile da perseguire ad ogni costo.

Semmai, anzi, quella della fusione costituisce un'ipotesi da evitare, ove non dovessero sussistere i presupposti che consentano di procedervi nella più assoluta garanzia che nessun danno possa derivarne agli iscritti di una delle due gestioni pensionistiche.

16. IL SENSO DI APPARTENENZA AD UNA COMUNITÀ

Auspico che il nuovo Consiglio Nazionale si ponga l'obiettivo di lavorare per ricostruire una categoria per troppi anni lacerata da conflitti, creando il collante senza il quale ogni obiettivo diventa irraggiungibile: il senso di far parte di una comunità.

Io, in prima persona, e tutti i componenti del mio direttivo, ci stiamo impegnando anche in questa direzione, cercando di contribuire alla nascita di una categoria più unita e coesa di quella che attualmente viviamo, attraversata da troppe divisioni che vogliamo definitivamente lasciarci alle spalle.

Ritengo, a questo punto che ci siano tutti i presupposti per un incontro sereno e proficuo e, augurando a tutti un buon lavoro, dichiaro aperto il Convegno Nazionale dell'Unagraco.

Raffaele Marcello
Presidente UNAGRACO

